

Progettare e costruire in sinergia. Due nuovi scaffali tematici alla Biblioteca Berio

Moira Minafro, Carlotta Colombatto

Da alcuni mesi, alla Biblioteca Berio sono stati inaugurati due nuovi scaffali tematici, nati da occasioni diverse tra loro – un gemellaggio con una città cinese e l'apertura di un nuovo museo a Genova – ma unite da un filo conduttore che è quello del lavoro in sinergia con altri enti ed istituzioni, non solamente locali, in aderenza alle istanze perseguite dal MAB¹ che tra le finalità prevede la promozione di "iniziative con azione concorde di informazione reciproca, cooperazione e integrazione tra i diversi ambiti di attività e tra le diverse zone del Paese"² ma anche in un'ottica internazionale.

Dunque, con lo scaffale sulle migrazioni abbiamo una raccolta di opere tesa a mettere in evidenza un fenomeno che fa parte della nostra storia recente, che ha riguardato gli italiani prima come emigranti poi, vista l'evoluzione storica e geopolitica degli ultimi decenni, come protagonisti nell'accoglienza di nuovi popoli e delle cosiddette seconde generazioni. Lo scaffale in lingua cinese va incontro a una delle esigenze primarie della biblioteca pubblica. Se uno dei suoi compiti è quello di servire la comunità, questo ruolo va svolto senza perdere di vista il contesto in cui si trova. La disponibilità di libri in lingua straniera rappresenta la punta dell'iceberg, un servizio a vantaggio di tutti i cittadini ma che, valorizzato nel modo giusto, rappresenta un valido supporto ai cittadini stranieri.

L'occasione che ha portato alla costituzione di uno scaffale interamente dedicato ai libri in lingua cinese parte da lontano. Alla Biblioteca Berio è presente una sezione di libri in lingua straniera al piano terra, che tra l'altro, di recente è stata completamente rivista, ma la nuova collezione che ci è un po' inaspettatamente arrivata in dono e di cui ci stiamo occupando, ha delle caratteristiche che la rendono unica nel suo genere, almeno in Italia.

Prima di entrare nel merito del fondo vero e proprio, occorre fare un piccolo salto indietro nel tempo per definirne la genesi.

Alla fine del 2016, il Sindaco di Genova Marco Doria e quello di Guangzhou Wen Guohui hanno stipulato un *Memorandum of Understanding* (MOU) che ne ha sancito la qualifica di *sister cities*. A questo patto ha fatto seguito un Accordo di Collaborazione tra le Autorità Portuali delle due importanti realtà, nel cuore rispettivamente dell'Europa e dell'Asia.

Guangzhou, meglio nota come Canton, è il capoluogo della regione Guangdong nel sud della Cina, ed è oggi la terza città del Paese, con i suoi 16 milioni di abitanti, nonché sede di uno dei più importanti porti dediti al traffico commerciale.

All'interno del sopracitato MOU, tra i punti che definiscono il tipo di accordo, ce n'è uno, il quinto, che prevede un impegno da parte dei due Comuni a favorire sinergie in ambito artistico e culturale. A questo proposito, è interessante sottolineare che Guangzhou è una delle cinque città nel mondo, oltre a Genova, ad ospitare le preselezioni per il Premio Paganini in previsione del concorso vero e proprio che, come noto, si svolge a Genova ogni anno. Allo scopo di rafforzare ulteriormente l'aspetto culturale dell'intesa, sono state coinvolte le biblioteche civiche: la Berio per Genova e la mastodontica Guangzhou Library³, sita nel cuore della città, compresa in un polo culturale che include il museo provinciale e il teatro dell'opera.

¹ MAB (acronimo di Musei, Archivi e Biblioteche) è un coordinamento permanente nato con atto costitutivo del 12 giugno 2012 tra AIB (Associazione Italiana Biblioteche), ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana) e ICOM Italia (International Council of Museum - Comitato Nazionale Italiano), volto a individuare punti di convergenza e collaborazione tra queste tre realtà.

² L'atto costitutivo del MAB è consultabile al link <https://www.aib.it/wp-content/uploads/2012/06/MAB20120612.pdf>. Tutti i siti internet citati da ora in avanti sono stati consultati il 9 Dicembre 2022.

³ Il sito ufficiale della Guangzhou Library è al link <https://www.gzlib.org.cn/HistoryOfGZL/index.jhtml> nel quale si trovano parecchie pagine in lingua inglese.

All'inizio del 2020, tutto era pronto per la stipula di un nuovo *Memorandum of Understanding* tra le due biblioteche, ma le imposizioni legate alla pandemia da SARS-CoV-2 hanno temporaneamente fermato tutto. Le firme ufficiali dei direttori risalgono al 28 aprile 2021⁴ a Genova e al 11 maggio 2021 a Guangzhou. Da questo momento è partito un progetto innovativo per una biblioteca italiana. Per la Berio in particolare, è la prima esperienza in qualità di *sister city library*.

A questo punto è opportuno spendere qualche parola sul colosso, nel senso letterale del termine, che è la biblioteca di Guangzhou. Trasferitasi nel 2013 nella sede attuale, conta oltre 10 milioni di volumi e ben 4500 posti a sedere e 750 computer a disposizione degli utenti⁵. Già da anni vanta un'esperienza di gemellaggio con le biblioteche di 21 paesi in tutto il mondo, grazie alla quale può contare su una ricca sezione multiculturale a cui anche la Biblioteca Berio nell'estate del 2022 ha dato il suo contributo con l'invio di libri in lingua italiana per ricambiare il generoso dono ricevuto e di cui ci accingiamo a parlare.

Subito dopo la stipula del MOU, inizialmente, i contatti con i colleghi cinesi, sono stati limitati a scambi via e-mail allo scopo di presentarci, utilizzando anche l'invio reciproco di video - presenti anche sul nostro portale - relativi alle due biblioteche. Da parte nostra, inoltre, è stata portata avanti una rubrica quindicinale su Facebook intitolata "Dalla Berio alla Cina" nella quale in maniera per lo più semplice e informale, e talvolta anche grazie a contributi esterni, abbiamo cercato di fornire alcune notizie storiche, culturali e letterarie relative questo grande paese.

Un momento topico di questa singolare avventura è già stato parzialmente anticipato. Nel dicembre del 2021, a sorpresa, siamo stati informati dell'arrivo di cinque scatole di libri direttamente da Canton. Dopo una serie di vicissitudini burocratiche, abbiamo finalmente accolto i libri in biblioteca nel febbraio del 2022.



⁴ Successivamente all'approvazione all'unanimità della Deliberazione della Giunta Comunale del 22 Aprile 2021.

⁵ Queste e altre informazioni sono reperibili nelle pagine in inglese del sito internet della biblioteca.

Si tratta complessivamente di 202 volumi in cinese, tra i quali 11 titoli sono doppi, molto recenti e di svariati argomenti. Quando abbiamo aperto le scatole, la prima cosa che ci ha colpiti è la cura nella grafica e la varietà dei contenuti, che erano desumibili sostanzialmente dalle illustrazioni.

Il ventaglio degli argomenti toccati è davvero ampio. Ai lettori è offerta un'ampia panoramica sulla Cina o, per meglio dire, sui gusti attuali dei suoi abitanti: molte guide turistiche relative a tutte le regioni della Cina, con particolare riguardo alla stessa Guangzhou. Troviamo, inoltre, una bella selezione sulla storia e sulla letteratura del paese, anche sotto forma di fumetto, la geografia con Atlanti illustrati, anche storici, la medicina e il benessere, la moda, le usanze, la calligrafia, la cucina e le bevande – in particolare il the. Biografie di cinesi illustri, personaggi storici, fumetti, libri per bambini in età scolare e prescolare completano la collezione.

La ragione per cui questo fondo è un *unicum* in Italia, è che, a eccezione di tre volumi, nessuno dei libri si trovava su SBN, meritava dunque di essere valorizzato nel modo giusto, a partire dalla catalogazione. Le Regole italiane per la catalogazione d'autore (REICAT) prevedono, dove possibile, l'uso della lingua originale per le lingue con caratteri non latini⁶, ma per il momento SBN non supporta altri caratteri, pertanto la traslitterazione si rende necessaria.

Oggi gli strumenti informatici sono di grande aiuto e, in effetti, per mezzo dell'ISBN e dei traduttori automatici sarebbe stato possibile, sfruttando anche gli Opac delle principali biblioteche cinesi⁷ e il sempre prezioso metaopac WorldCat⁸, raggiungere un risultato attendibile. Tuttavia, data la particolarità del fondo, si è preferito procedere in maniera istituzionale con l'attivazione di un tirocinio formativo in convenzione con l'Università di Genova e, nella fattispecie, con la facoltà di lingue. Ha aderito alla nostra proposta una studentessa del secondo anno della Facoltà di Lingue che ha svolto presso la sede della Biblioteca Berio novanta ore, nel corso delle quali, tra le altre cose, ha provveduto a compilare delle schede appositamente predisposte per accompagnare sul gestionale (Sebina Next) le parti dei libri utili alla catalogazione, incluso un brevissimo abstract che potesse guidare a una classificazione il più possibile accurata.

Nei dati di copia, la Guangzhou Library è stata inserita non solo come "fornitore" per un uso interno alla biblioteca, ma anche come "donatore"⁹ al fine di rendere riconoscibile la collezione a chi consulta il catalogo.

In un primo momento, i libri sono stati disposti tra gli scaffali in base alla collocazione che segue la classificazione Dewey. In seguito, dopo un ripensamento e riallestimento dell'intera sezione in lingua straniera sita al piano B0 della biblioteca, si è creato lo spazio per far confluire l'intero fondo in un unico scaffale, unitamente ad altri libri in lingua cinese che erano già presenti nelle collezioni della Berio. Alcuni volumi sono già andati in prestito ma è troppo presto per trarre delle conclusioni. La folta comunità cinese a Genova, che comprende studenti universitari (alcuni sono utenti della Biblioteca Berio), insieme agli studenti della scuola secondaria superiore, e dell'Università che hanno scelto la lingua cinese, sarà il bacino di utenza a cui rivolgersi per la promozione della lettura.

Un'altra delle positive sinergie che hanno visto protagonista attiva la Biblioteca Berio nel corso del 2022 ha avuto come controparte il MEI - Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana. Ospitato

⁶ Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Commissione permanente per la revisione delle regole italiane di catalogazione, *Regole italiane di catalogazione: REICAT*. Roma ICCU, 2009, p. 14. Le REICAT sono attualmente in fase di revisione attraverso la piattaforma dell'ICCU ospitata da Wikimedia Italia (https://norme.iccu.sbn.it/index.php?title=Normative_catalografiche).

⁷ In particolare, sono stati consultati, con l'ausilio della traduzione automatica, i siti della Biblioteca Nazionale Cinese (<http://www.nlc.cn/newen/>) e della già menzionata Guangzhou Library .

⁸ <https://www.worldcat.org/it> .

⁹ L'elenco dei libri ricevuti in dono e catalogati si può trovare nell'Opac delle biblioteche di Genova: https://bibliometroge.sebina.it/opac/query/KF_XP:%E5%B9%BF%E5%B7%9E%E5%9B%BE%E4%B9%A6%E9%A6%86?context=catalogo. Si noti che su Sebina Next è possibile utilizzare anche i caratteri non latini e, per l'inserimento dell'Intestazione è stata utilizzata questa possibilità, dal momento che il dato di copia è visibile esclusivamente nell'Opac locale.

all'interno della Commenda di San Giovanni di Prè, la struttura racconta la mobilità in uscita dal Belpaese lungo un arco temporale che si snoda dall'Unità d'Italia alla contemporaneità. La sede genovese di questo museo nazionale non è un dato di secondaria importanza: la città è fortemente legata alla migrazione italiana perché proprio da qui sono partiti milioni di italiani alla volta delle Americhe, dell'Africa, dell'Australia, dell'Asia. La scelta espositiva, la cifra stilistica che caratterizza l'allestimento, consiste nel soffermarsi sulle storie di vita di quanti sono partiti, biografie tratte da fonti di prima mano quali diari, lettere, fotografie.



L'operatività del Museo è da porre in stretta relazione con il vicino Galata Museo del Mare, che ospita la sezione sui viaggi transoceanici "Memoria e Migrazioni" e la sezione sull'immigrazione "Italiano anch'io". Queste realtà, insieme al Museo Navale di Pegli e al Complesso monumentale della Lanterna, sono i quattro musei che compongono il Mu.MA – Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni. Nato nel 2005 per volontà del sindaco Giuseppe Pericu, si tratta di un polo culturale legato ai temi del mare, del viaggio e del dialogo tra popoli, saperi e religioni¹⁰.

Come primo capitolo nella costruzione della sinergia progettuale tra il citato Mei e la Berio, la Biblioteca ha ospitato alcuni degli eventi promossi nell'ambito di Smarginando. Si tratta del Festival che la Fondazione Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana ha voluto per promuovere e accompagnare l'apertura e l'attività del nuovo Museo.

Snodo fondamentale della partnership, tuttavia, è stata la costituzione di una vera e propria sezione sulle mobilità umane. A tal fine è stata posta in essere una ricerca all'interno del patrimonio librario della Biblioteca per verificare la consistenza dei volumi inerenti a tale tematica, articolata però in più direzioni. Sui nuovi scaffali, infatti, hanno trovato posto libri che parlano di mobilità in entrata, in uscita, di mobilità interna, ma anche testi che offrono uno

¹⁰ Si veda la sezione dedicata sul sito <https://www.museidigenova.it/>.

sguardo generale e comparativo. Accanto ai saggi sono state collocate le opere letterarie, in modo da coinvolgere un pubblico il più ampio e variegato possibile.

Per favorire la consultazione dei volumi, questi sono stati dislocati in un'area appositamente dedicata, posta al secondo piano della biblioteca, modificando dunque non solo la precedente organizzazione degli spazi interni, ma anche la collocazione stessa dei libri. Quest'ultima, adesso, oltre ad incorporare la Dewey, offre un chiaro riferimento alla nuova sezione. La Berio sta perseguendo una campagna di ricerca e di raccolta di volumi sulle migrazioni, in modo da arricchire il proprio patrimonio e offrire una riflessione documentaria il più ampia possibile.

La peculiarità della collaborazione in oggetto risiede nella sua capacità di coinvolgere enti culturali di natura diversa. L'argomento della convergenza tra archivi, biblioteche e musei, più in generale, non è nuovo, nonostante nel nostro Paese sia stata sinora scarsa l'attenzione teorica al tema dei partenariati e della progettazione integrata sul territorio¹¹. Ovviamente vi sono importanti argomenti comuni, come l'uso sinergico delle diverse possibilità documentarie, costruendo ponti e collegando documenti. Rispetto a questi ultimi, non da ultimo, un partenariato tra enti culturali permette di tessere relazioni tra beni patrimoniali che risultano legati, ma che necessitano di pratiche di cura e conservazione propri delle diverse tradizioni disciplinari¹².

La cooperazione tra la Biblioteca e il MEI si muove all'interno di un progetto di partenariato vero e proprio che presuppone uno scambio articolato tra i partner e che si nutre del riconoscimento delle competenze proprie di ciascun Ente coinvolto, finalizzato al perseguimento di obiettivi di sintesi condivisa dei diversi apporti. All'interno di questo contesto, la tutela e la valorizzazione del bene documentale rispecchiano consapevolmente le professionalità coinvolte nel percorso di confronto. La vitalità di una rete tra istituzioni è tale quando le diverse identità che la compongono non vengono considerate come monadi, ma piuttosto come ricchezze da condividere all'interno di una rete di scambi e suggestioni nella quale contano molto di più i punti di intersezione piuttosto che le divergenze. La compartecipazione di esperienze, linguaggi e professionalità è dunque volta al riconoscimento di finalità comuni, all'elaborazione di una progettazione integrata di servizi e attività per il territorio¹³.

Tale positiva sinergia è dunque da ricondurre a un dibattito più generale circa il ruolo pubblico degli Enti culturali. Alcune riflessioni contemporanee, ad esempio, si soffermano sull'idea di biblioteca come luogo dialettico: impossibile definirla se non all'interno di un sistema di relazioni continuamente rinnovato e dentro un dialogo fra molteplici approcci e settori disciplinari. La definizione dei tratti e delle funzioni di un'istituzione sociale è sempre storicamente determinata: varia in base ai luoghi, ai contesti, ai pubblici di riferimento¹⁴.

La connessione con il territorio, ribadita a livello legislativo per i musei, non è un mero accessorio neanche per una biblioteca. Al contrario esprime nel profondo il significato della quinta legge di Ranganathan: la biblioteca è un organismo che cresce, è un organismo vivo, capace di affrontare processi di cambiamento, variazioni di stato ed evoluzioni verso nuove forme. L'economia di scambi che ne consegue, scambi significativi per il territorio, per i pubblici e per la stessa biblioteca, è dunque fondamentale, intrinseca all'identità del luogo e fondamentale alla sua crescita.

¹¹ In questo scenario va richiamata come buona pratica la costituzione di MAB Italia – Musei Archivi e Biblioteche, avvenuta nel 2011 ad opera di AIB (Associazione italiana biblioteche), ANAI (Associazione nazionale archivisti italiani), ICOM Italia. Si tratta di un coordinamento stabile tra professionisti per confrontarsi sulle criticità dei singoli ambiti disciplinari, per ragionare sull'opportunità di una convergenza operativa e per promuovere nuove soluzioni organizzative, normative, tecnico-scientifiche.

¹² Vivarelli M., *Formazione, sviluppo, integrazione delle collezioni documentarie* in Solimine G., Weston P.G. *Biblioteche e biblioteconomia. Principi e questioni*, Carocci, Roma, 2016, pp. 205-227.

¹³ Neri F., *Biblioteche, soggetti, comunità* in Solimine G., Weston P.G. *Biblioteche e biblioteconomia. Principi e questioni*, Carocci, Roma, 2016, pp. 45-75.

¹⁴ Solimine G., *La biblioteca: scenari, culture, pratiche di servizio*, Laterza, Roma-Bari, 2004.

Se l'idea di ente culturale nella contemporaneità è dunque quella di uno spazio sociale in mutamento sinergico, contemporaneamente legato al contesto storico-culturale di riferimento, la stessa allocazione della sezione sulle mobilità all'interno della Biblioteca Berio suggerisce questa prospettiva. I volumi, infatti, hanno trovato posto presso il secondo piano della struttura, dove è presente la raccolta locale. Si tratta della più grande collezione specializzata della Berio, che conserva e mette a disposizione del pubblico libri, opuscoli e materiale multimediale su Genova e la Liguria, collocati in parte a scaffale aperto (quattromila opere) in parte in deposito (diciannovemila volumi). Ne fanno parte anche le pubblicazioni relative a territori che un tempo appartenevano all'antica Repubblica: località oggi piemontesi, francesi o situate sulle coste del Mar Nero. Gli argomenti trattati sono vari: geografici, storici, sociologici, ambientali, economici, folklorici. Un settore particolare comprende i cataloghi delle esposizioni allestite in Liguria, un altro settore ancora è dedicato alle opere letterarie degli scrittori locali.

Trovo dunque che la collocazione della sezione migrazioni accanto alla raccolta locale abbia un profondo significato simbolico. L'identità di una biblioteca si manifesta e si costruisce a più livelli che si intrecciano tra loro: la storia dell'Ente, i diversi pubblici che si sono succeduti, gli operatori che vi hanno lavorato e le loro conoscenze specialistiche, lo sviluppo delle collezioni dovuto (anche) a progetti precisi, le relazioni socio-culturali e scientifiche portate avanti con il territorio nelle sue diverse articolazioni (istituzionali, culturali, amministrative)¹⁵. Le raccolte e gli spazi della Biblioteca Berio, compresi quelli dedicati alle mobilità umane, mi pare riflettano tale intreccio, la dialettica tra contemporaneità e memoria, lo sguardo al futuro e il radicamento nella storia. La positiva sinergia con il MEI - Museo Nazionale dell'Emigrazione Italiana, mi pare permetta di sottolineare la stretta sintesi presente tra la biografia della Biblioteca Berio e la città di Genova. "Storie" diverse, di singoli (anche migranti), di comunità, ma anche di Enti, istituti, strutture amministrative.

La Biblioteca Berio chiude dunque il 2022 con due progetti di partenariato tesi a implementarne la funzione pubblica. I due scaffali tematici, che propongono approfondimenti di diversa natura e che sono nati da occasioni di confronto e scambio lontane tra loro, appaiono collegati da un fil rouge che illustra l'operatività dell'Ente nella contemporaneità. Se il principio vitale della biblioteca consiste nell'essere al servizio dell'educazione universale, questo ruolo non può essere posto in essere senza una viva attenzione al contesto socio culturale di riferimento. I due scaffali, le due collaborazioni di cui si nutrono, riflettono la capacità di radicamento sul territorio tanto nel raccontarne la storia, quanto nell'intercettarne i fenomeni che lo attraversano nel presente. Una volontà di commistione e di sintesi per cui l'implementazione del proprio sapere rientra all'interno di un sistema di valori di cittadinanza e coesione sociale.

¹⁵ Neri F., (cit.).